



Vn
e
n
u
s

Libere perfino di
s
p
a
r
i
r
e



V
e
n
n
f
u
r
s
s

Progetto ideato da

Antonella Casazza, Loredana Galante e Marta Mez

Libere perfino di sparire

Data 3 - 15 Dicembre 2024 ALZAIA - Milano



V
e
n
n
f
u
r
s
s

A
r
t
i
s
t
e

Marianna Bussola
Antonella Casazza
Elisa Cella
Mahnaz Ekhtiary
Ilaria Del Monte
Loredana Galante
Valentina Grilli
Liana Ghukasyan
Marta Mez
Saba Najafi
Marlena Promna
Alessandra Rovelli
Milena Sgambato
Tina Sgrò
Giulia Soul
Vania Elettra Tam
Federica Zianni

Testi critici

Rebecca Delmenico
Francesca Busellato
Zyta Misztal von Blechinger

Tre artiste, tre amiche, **Loredana Galante**, **Marta Mez** e **Antonella Casazza** hanno costituito un comitato che ha esordito con il nome di “Venus in Furs” e il cui scopo è quello di creare una rete che coinvolga sempre nuovi artisti ad esporre nell'ottica di un'apertura verso l'inclusività di diversi linguaggi e tematiche.

“Venus in Furs” delinea in maniera accattivante e non vittimistica la forza e la resilienza del femminile come energia vitale, fonte di ispirazione e spinta generatrice. Questa ennesima tappa del progetto dal titolo “Venus in Furs. Libere perfino di sparire” affronta il tema delicato della violenza sulla donna che vuole scardinarsi dalla tossicità di un rapporto logoro e lacerato da violenze fisiche e psicologiche per essere libera di andarsene, sparire per ricominciare. Con l'espressione violenza di genere si indicano tutte quelle forme di violenza che riguardano un vasto numero di persone discriminate in base al sesso. L'articolo 1 della Dichiarazione sull'eliminazione della violenza di genere contro la donna approvata dall'ONU recita che, per violenza di genere, si intende “Qualsiasi atto di violenza per motivi di genere che provochi o possa verosimilmente provocare danno fisico, sessuale o psicologico, comprese le minacce di violenza, la coercizione o privazione arbitraria della libertà personale...”

La donna oggi può affermare troppo spesso “io non mi ritengo libera”, per tanti motivi: economici, sociali, relazionali, per citare solo i più evidenti. Le uniche due forme di libertà in cui una donna si deve riconoscere sono il rifiuto di mendicare amore e stima e la fuga sempre più rapida dalle tossicità basate sul potere. Nelle opere delle diverse artiste non c'è volontà di spettacolarizzare o trattare in maniera didascalica questa tematica, piuttosto ognuna parla di sé, del proprio vissuto e della connessione della propria esperienza rispetto al panorama sociale contemporaneo. Procedendo per metafore e simbolismi affiorano composizioni figurative surreali e fantasiose oppure più dure e concrete, legate a esperienze e ricordi di un passato difficile, ma da tutte è chiara la risolutezza e la volontà di rappresentare la donna come creatura capace di rinascere.

*Three artists, three friends, **Loredana Galante**, **Marta Mez**, and **Antonella Casazza**, formed a committee debuting as “Venus in Furs.” Their goal is to create a network that consistently invites new artists to exhibit, embracing a perspective of inclusivity across different mediums and themes.*

“Venus in Furs” vividly and non-victimizingly outlines the strength and resilience of femininity as a vital energy, a source of inspiration and creative drive. This current phase of the project, titled “Venus in Furs: Free Even to Disappear,” addresses the delicate issue of violence against women. It represents the struggle of women attempting to escape toxic, broken relationships, marred by both physical and psychological abuse, to be free to leave, to disappear, and start anew. The term “gender-based violence” refers to all forms of violence affecting a large number of people discriminated against based on sex. Article 1 of the UN Declaration on the Elimination of Gender-Based Violence Against Women states that gender-based violence means “any act of gender-based violence that results in, or is likely to result in, physical, sexual, or psychological harm or suffering, including threats of such acts, coercion, or arbitrary deprivation of personal liberty...”

Today, women often find themselves saying, “I don’t feel free,” for various reasons—economic, social, and relational, to name only the most apparent. The only two forms of freedom in which a woman should find herself are the refusal to beg for love and esteem and a quickening escape from the toxicities based on power. In the works of the various artists, there is no desire to sensationalize or address this theme in a didactic way; rather, each one speaks of herself, her own experiences, and how these connect to the social panorama of today. Through metaphors and symbolism, the works range from surreal and imaginative figurative compositions to tougher and more concrete depictions, tied to past experiences and memories of difficult times. Yet, each artist portrays a woman as a being capable of rebirth.

La natura è al centro dell'indagine di **Marianna Bussola** che attraverso le proprie creazioni indaga il paesaggio inteso anche come paesaggio interiore. Nelle opere di Bussola pulsa un universo di microcosmi e macrocosmi vitali, silenziosi e immobili che danno vita a una mitologia personale con le sue leggi, i suoi rituali, i suoi attori: personaggi maschili o femminili, umani o animali, figure antropomorfe, architetture metafisiche, rituali magici, ancestrali...

Antonella Casazza presenta l'installazione dal titolo “Non sento più il canto delle conchiglie” dove la conchiglia viene usata proprio per il suo forte valore connesso a fertilità, femminilità, rinascita e bellezza. Questa installazione, è un grido di allerta che traccia una metafora tra le conchiglie messe in pericolo a causa dell'inquinamento e la donna incastrata in un rapporto tossico: “Entrambi meritano rispetto e protezione, entrambi combattono per la loro esistenza, intrappolati in un ciclo di violenza e distruzione” afferma l'artista “Ogni donna vittima di violenza è come una conchiglia perduta, un potenziale non realizzato, una bellezza che non avrà mai modo di risplendere.”

I dipinti di **Elisa Cella** mettono in primo piano il profilo femminile ridotto all' essenziale. Una testa arrovellata da lingue di fuoco ed il profilo di un corpo che pare emanare calore superficiale, più concentrato in alcuni punti focali, e pare attraversato da tanti spilli conficcati nella pelle. Opere che rappresentano il desiderio (sessuale) inappagato.

Ilaria Del Monte definisce le proprie creazioni come finestre mentali rivolte alla fantasia e all' irrazionalità capaci di rompere gli schemi su ciò che siamo abituati a vedere. Nelle opere gli interni sono metaforici spazi nei quali lasciare irrompere il caso e l'imprevedibile, come un animale selvatico che un giorno ci viene a far visita. Nel dipinto “Le Spose Giovani” invece la carta da parati diventa l'elegante abito damascato che una ragazza indossa finendo intrappolata alle pareti della sua abitazione. Eppure la carta è un materiale così fragile e sarebbe apparentemente semplice riuscire a divincolarsi.

*The theme of nature is central in the investigation of **Marianna Bussola**, who explores landscapes as both external and internal realms. In her works, there is a vibrant universe of vital, silent, and motionless microcosms and macrocosms, which generate a personal mythology, complete with its own laws, rituals, and characters: male or female figures, human or animal, anthropomorphic figures, metaphysical architectures, and ancient, magical rituals.*

***Antonella Casazza** presents the installation “Non sento più il canto delle conchiglie” (“I No Longer Hear the Song of the Shells”), using the shell as a symbol of fertility, femininity, rebirth, and beauty. This installation sounds an alarm, drawing a metaphor between the shells endangered by pollution and women trapped in toxic relationships: “Both deserve respect and protection; both fight for their existence, trapped in a cycle of violence and destruction,” says the artist. “Every woman victim of violence is like a lost shell, an unrealized potential, a beauty that will never shine.”*

***Elisa Cella's** paintings foreground the female profile reduced to the 'essential. A head tangled by tongues of fire and the profile of a body that seems to emanate superficial heat, more concentrated in some focal points, and seems to be crossed by many pins stuck in the skin. Works that represent unfulfilled (sexual) desire.*

***Ilaria Del Monte** describes her creations as mental windows turned towards fantasy and irrationality, breaking the frameworks of what we're accustomed to seeing. In her works, interiors become metaphorical spaces where randomness and the unpredictable are allowed to break in, like a wild animal visiting one day. In her painting “Le Spose Giovani” (“The Young Brides”), wallpaper transforms into an elegant damask dress that a young girl wears, ending up trapped against the walls of her home. Yet paper is such a fragile material, making escape seemingly easy.*

Mahnaz Ekhtiary cita Draco Daatson che disse “Tu non vieni contenuto dal mondo, sei il contenitore del mondo.” Questa frase sottintende come il mondo esterno sia un riflesso del mondo interno: la ricchezza economica, il rapporto col tuo partner, gli incontri di lavoro, il modo in cui interagisci le esperienze che vivi... dicono tutto riguardo a ciò che nel tuo passato hai pensato della vita e di te stesso. Noi siamo i creatori della nostra intera vita. Così l'opera “Outside is Inside” esplora questo concetto dove le emozioni interne sono simboleggiate da mani che invadono lo spazio fisico del cappotto, posto come una armatura protettiva.

La ricerca di **Loredana Galante** mette al centro l'essere in relazione fra gli individui attraverso un esercizio di inclusione e confronto improntato sul rispetto. Il suo lavoro attraversa gli strati emozionali esaltando il sentimento. Un sentimento che richiama un tempo passato, quando, pur nelle lotte e contraddizioni familiari, la socialità era pur sempre un valore, sia all'interno che all'esterno del nucleo familiare. Nell'opera “Annaffiare il giardino della vicina di sotto” Galante compone una scena dove grazia e ironia concorrono a creare uno scenario che, se da un lato richiama la magnificenza dei ricami, soprattutto floreali, legati al secolo scorso, dall'altro irrompe con ironia quando guardiamo l'amabile figura del giardiniere che procede col suo lavoro, osservato dall'alto da una figura femminile più altezzosa.

Liana Ghukasyan Il lavoro di Ghukasyan, intriso di una dimensione intima, intrecciata ad elementi propri del contesto geografico-culturale di provenienza dell'artista, narra storie irreali e oniriche, si fa interprete di episodi e storie di vita altrui e le fa proprie, le metabolizza talvolta in modo caricaturale, esagerato, smoderato. Ed è proprio questa misura eccessiva che può generare nello spettatore una sorta di turbamento emotivo: una scossa delle corde più intime che in un secondo momento provoca un desiderio di vicinanza ed empatia.

Valentina Grilli presenta due dipinti, nel primo, “Attese”, l'artista indaga l'esistenza umana, senza palesare la presenza di soggetti, ma tracciandone il passaggio in un letto stropicciato, che reca le tracce di chi vi ha trovato riposo, aprendo al dilemma sul tema della presenza-assenza, così come ne “La soglia”, dove viene ripreso proprio il limite tra l'interno e l'esterno di un'abitazione.

***Mahnaz Ekhtiary** quotes Draco Daatson, who said, “You are not contained by the world; you are the container of the world.” This phrase implies that the external world is a reflection of the inner world: your financial wealth, your relationship with your partner, business meetings, the way you interact with experiences, and life itself—everything says something about what you have thought about life and yourself in the past. We are the creators of our entire lives. Thus, her work “Outside is Inside” explores this concept, where inner emotions are symbolized by hands invading the physical space of a coat, positioned as protective armor.*

*The research of **Loredana Galante** focuses on creating relational connections through exercises of inclusion and respect. Her work layers emotional tones, evoking a sense of past time when, even amidst family struggles and contradictions, social interaction was a cherished value. In “Annaffiare il giardino della vicina di sotto” (“Watering the Neighbor’s Garden Below”), Galante composes a scene where grace and irony combine to create an image that, on one hand, recalls the magnificence of floral embroidery from the past century and, on the other, amuses with the quaint figure of a gardener, observed from above by a more refined female figure.*

***Liana Ghukasyan** Ghukasyan's work is imbued with an intimate dimension, intertwined with proper elements from the artist's geographical and cultural context of origin, and tells unreal, dreamlike stories. Ghukasyan makes herself the interpreter of other people's episodes and life stories and makes them her own, sometimes metabolizing them in a caricatured, exaggerated, inordinate way. It is precisely this excessive measure that can generate in the spectator a kind of emotional upset: a shake of the most intimate chords that later provokes a desire for closeness and empathy.*

***Valentina Grilli** presents two paintings; the first, “Attese” (“Waiting”), explores human existence without explicit figures but traces their presence in a rumpled bed, inviting reflection on themes of presence and absence, as in “La soglia” (“The Threshold”), which explores the boundary between the interior and exterior of a home.*

Il filo conduttore della ricerca di **Saba Najafi** è l'esistenza, in una ricognizione che parte dalle pieghe più intime e personali fino a quelle collettive e più esterne. Nelle opere l'artista procede per conoscere le parti invisibili del proprio essere per cercare una relazione con la complessità dell'esistenza esterna. Ne “Sussurri di una pietra paziente” l'artista usa carta riciclata per creare le sue pietre che sono simbolo della memoria nonché della resistenza e della forza.

Marta Mez è conosciuta per i suoi paesaggi urbani che rimandano alle atmosfere di Hopper dove il progresso, la trasformazione del paesaggio a opera dell'uomo hanno causato la solitudine, evidente nella malinconia che ispira questa ambientazione. Mez sottolinea anche il lato oscuro del paesaggio, metafora di paure, angosce e incertezze. Nell'opera, in un giorno di pioggia piccole figure si proteggono con l'ombrello in un paesaggio che pare sospeso, congelato come lo still da un film che richiama insidie perché dall'ombra può emergere l'inaspettato, che ci coglie quando siamo impreparati.

Marlena Promna, nata in Polonia, è pittrice, disegnatrice e docente universitaria. Nel proprio lavoro esplora il rapporto tra disegno e pittura nel contesto del piano e dello spazio. Dichiara l'artista “Una caratteristica permanente del mio lavoro è la sintesi, la materia pittorica e lo spazio. Questa combinazione riflette aree diverse, spesso estreme, delle mie esplorazioni pittoriche. È importante per me muovermi tra diversi modi di immaginare, il che è dettato dal desiderio di creare la migliore registrazione possibile del contenuto che mi interessa. Colloco le mie espressioni nell'area tra geometria e bioforma, astrazione e figurazione, metafora e letteralità.

La ricerca di **Alessandra Rovelli** vive nel rendere il paesaggio, interiore ed esteriore in atmosfere rarefatte per narrare una storia contenuta in Life-Box, scatole di cartone sulle quali l'artista applica la tela, regalando così la terza dimensione. Queste Life-Box sono anche metafore, infatti l'artista associa a ciascuna Life-Box un cartiglio contenente una frase-poesia che è ispirata al simbolismo dell'opera.

Milena Sgambato, ne “La piscina delle donne” e “By this river”, tratteggia una figura femminile libera, che sinuosamente fluida è libera di muoversi nello spazio in cui lascia una scia invisibile, tenue ma palpabile.

***Saba Najafi's** work centers on existence, exploring the intimate and personal folds of being and extending outward to collective aspects. Through her work, she delves into the invisible parts of herself to seek a relationship with the complexities of external existence. In “Sussurri di una pietra paziente” (“Whispers of a Patient Stone”), she uses recycled paper to create stones as symbols of memory, resilience, and strength.*

*Known for her urban landscapes, **Marta Mez** evokes the mood of Hopper, highlighting solitude amid human-driven landscape transformations. In one of her pieces, small figures take cover under umbrellas on a rainy day, in a scene that appears frozen, like a film still, suggesting lurking threats that emerge from shadows to catch us unawares.*

*Born in Poland, **Marlena Promna** is a painter, draftswoman, and academic professor. She explores the relationship between drawing and painting in the context of plane and space. She states, “A permanent feature of my work is synthesis—painted matter and space. This combination reflects different, often extreme areas of my painting exploration.”*

*In **Alessandra Rovelli's** work, landscapes become both external and internal, conveyed through rarefied atmospheres within Life-Boxes cardboard boxes on which she applies canvas, adding a third dimension. Each Life-Box serves as a metaphor, paired with a cartouche containing a phrase-poem inspired by the symbolism of the piece.*

*In “La piscina delle donne” (“The Women’s Pool”) and “By this river,” **Milena Sgambato** depicts a free, fluid female figure that moves through space, leaving behind an invisible yet palpable trail.*

Tina Sgrò con pennellate decise apre una “Galleria di Luce”. Nell’opera i luoghi, interni o spazi urbani, sono pregni della presenza di chi vi ha soggiornato. Dipinti atmosferici e animistici, dai quali sembra di poter afferrare l’impressione delle invisibili presenze.

Per **Giulia Soul** la fotografia rappresenta una terapia pura per l’anima, essa è cura e punto di connessione alla Madre Terra e agli esseri umani, ma è anche un simbolo dell’evoluzione interiore dell’artista. Il lavoro presentato fa parte del progetto “Evoluzione della specie” in cui Giulia si focalizza sull’iper connessione digitale che ha infine portato a una disconnessione altrettanto significativa tra gli esseri umani e la natura.

Vania Elettra Tam nel dipinto “Donna moltiplicata” rende omaggio ad Anna Connelly e Rosalind Franklin, rispettivamente inventrice della scala antincendio e scopritrice della struttura del DNA. Nelle opere il ruolo di una donna in un’immagine che racchiude le difficoltà ancora attuali dell’esserlo ma anche l’innata abilità di fare più cose contemporaneamente. “Oggettiva-mente” raffigura una testa femminile vista di profilo, che sfoggia una specie di casco composto da un ammasso di oggetti, protagonisti di un giorno qualunque di ordinaria “lotta quotidiana”.

Attraverso la sua ricerca, **Federica Zianni** cerca di riflettere come l’arte, sia il punto di incontro per indagare le paure suscitate da problematiche attuali come l’identità, il retaggio culturale, l’ecoansia e la migrazione, in modo diretto e dimostrativo, attraverso installazioni scultoree e performance. L’artista lavora principalmente utilizzando materiali artificiali e spesso di riuso. Il bacino esperienziale e la sua formazione sono il punto di partenza per una riflessione sulla famiglia, intesa come nucleo di trasmissione della cultura, trappola e salvezza di ognuno, sulla natura, o meglio sulla responsabilità e consapevolezza che ognuno ha nei confronti del proprio impatto su di essa e sul concetto di violenza, fisica e psicologica, pienamente espressa o subdola e inconscia. Dai suoi studi eredita il recupero dei miti classici, reinterpretando immagini archetipiche di nascita, morte, creazione e distruzione.

Testo critico di Rebecca Delmenico

*With bold brushstrokes, **Tina Sgrò** reveals a “Gallery of Light,” where interiors and urban spaces convey the presence of those who once inhabited them. Her atmospheric and animistic paintings seem to capture the impressions of invisible presences.*

*For **Giulia Soul**, photography is pure therapy for the soul, representing a connection to Mother Earth and humanity, as well as a symbol of her own inner evolution. Her work presented here belongs to the project “Evolution of the Species,” focusing on digital hyperconnectivity, which has paradoxically led to a significant disconnection between humans and nature.*

*In the painting “Donna moltiplicata” (“Multiplied Woman”), **Vania Elettra Tam** pays homage to Anna Connelly and Rosalind Franklin, respectively, the inventor of the fire escape and the discoverer of DNA’s structure. Her work captures the challenges of being a woman today and the innate ability to multitask. In “Oggettiva-mente” (“Objectively-Minded”), she portrays a woman’s head in profile, wearing a kind of helmet made of an assortment of objects, representing the constant “daily battle.”*

*Through her art, **Federica Zianni** seeks to explore how art serves as a bridge to investigate fears arising from contemporary issues such as identity, cultural heritage, eco-anxiety, and migration, through direct and demonstrative approaches in sculpture and performance installations. Drawing from her experiences and education, she reflects on family as a transmission point for culture, a trap, and salvation.*

Art critique by Rebecca Delmenico

Venus in furs



Antonella Casazza Loredana Galante Marta Mez

Marianna Bussola



Breviario della mia paura - 2024 - 40x30 cm - acrilico e matite su tela



Per l'azzurro estremo e nascente - 2024 - 70x70 cm - acrilico e matite su tela

Antonella Casazza

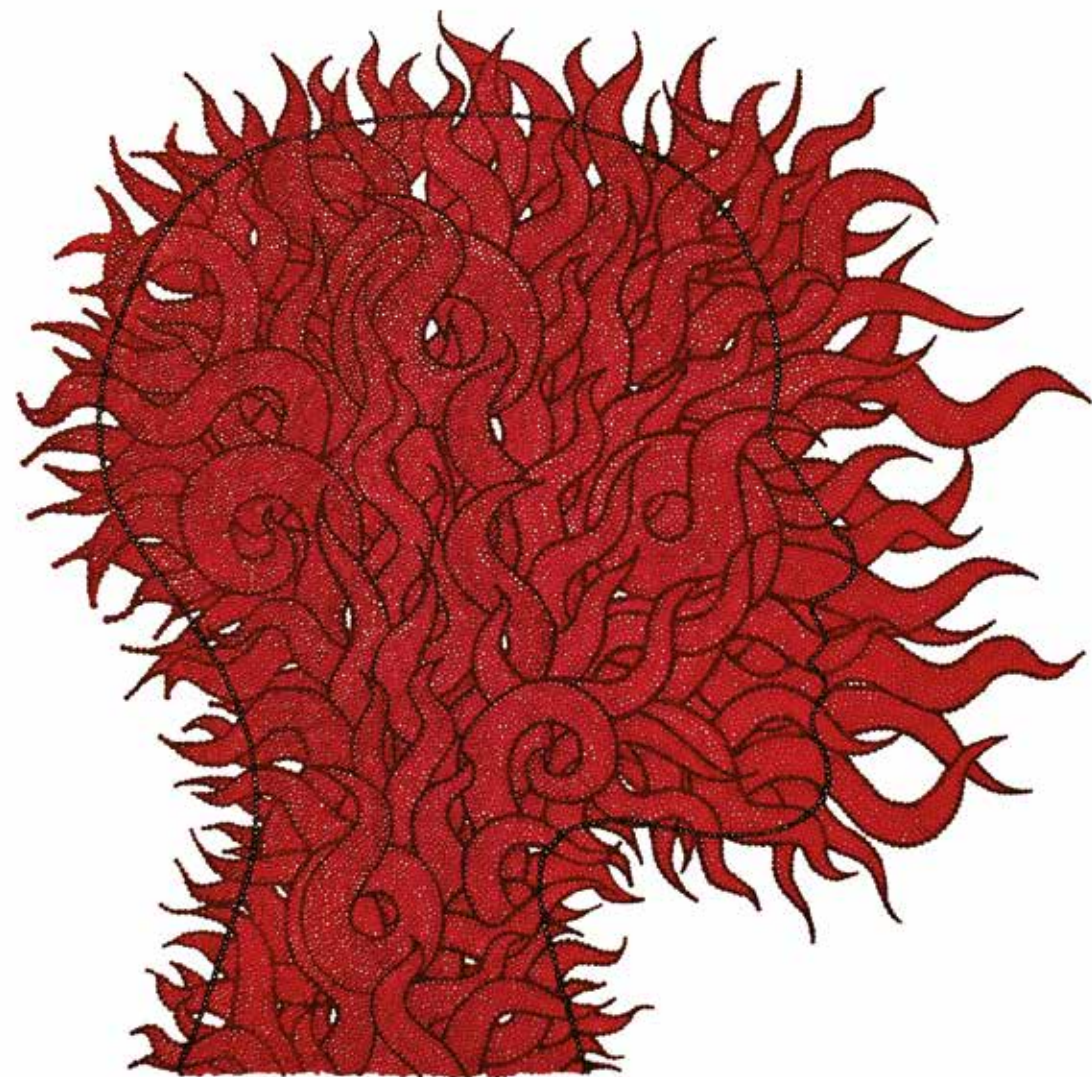


Non si può morire dentro - 2020 - 35x40 cm - acrilico su carta

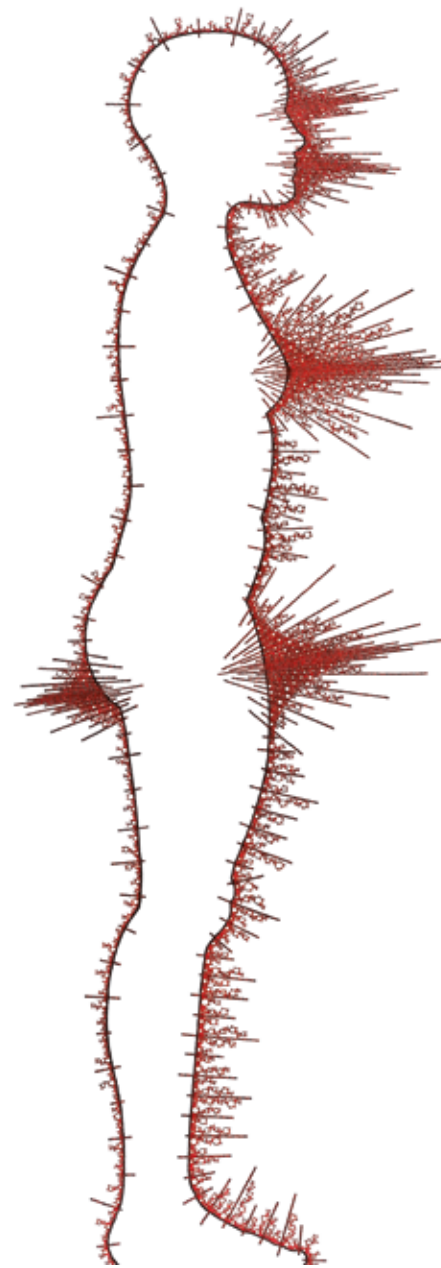


Non sento più il canto delle conchiglie - Installazione - 2024 - misure variabili - materiale di recupero

Elisa Cella



05-TS02 - 2005 - 50x35cm - olio su cartone telato



21-TS01 - 2021 - 200x90 cm - olio su acrilico su tela

Ilaria Del Monte



Doppia fuga - 2021 - 40x35 cm - olio su tela



Le spose giovani - 2018 - 120x100 cm - olio su tela

Loredana Galante



Annaffiare il giardino dell'inquilina di sotto - 2024 - 64x78 cm - ricamo su tessuto



Annaffiatura Quotidiana - 2024 - ricami ed inserti di tessuto su tende antiche

Liana Ghukasyan



La bocca amara - 2020 - 170x106 cm - olio su tela



Non bussare alla mia porta - (serie) - 2014 - 40x30 cm - pastello su tela

Valentina Grilli



Soglia - 2024 - 26x21 cm - acquerello su carta



Attesa - 2024 - 45x65 cm - acquarello su carta

Mahnaz Ekhtiary



Outside is Inside - 2019 - Il capotto 83x55 cm - ricami su tessuto / La tela - 83x55 cm - acrilico su tela

Outside is Inside - 2019 - il video 1:51 min

Marta Mez



Singapore - 2023 - 50x50 - olio su tela



Rainy day - 2024 - 200x200 cm - olio su tela

Saba Najafi

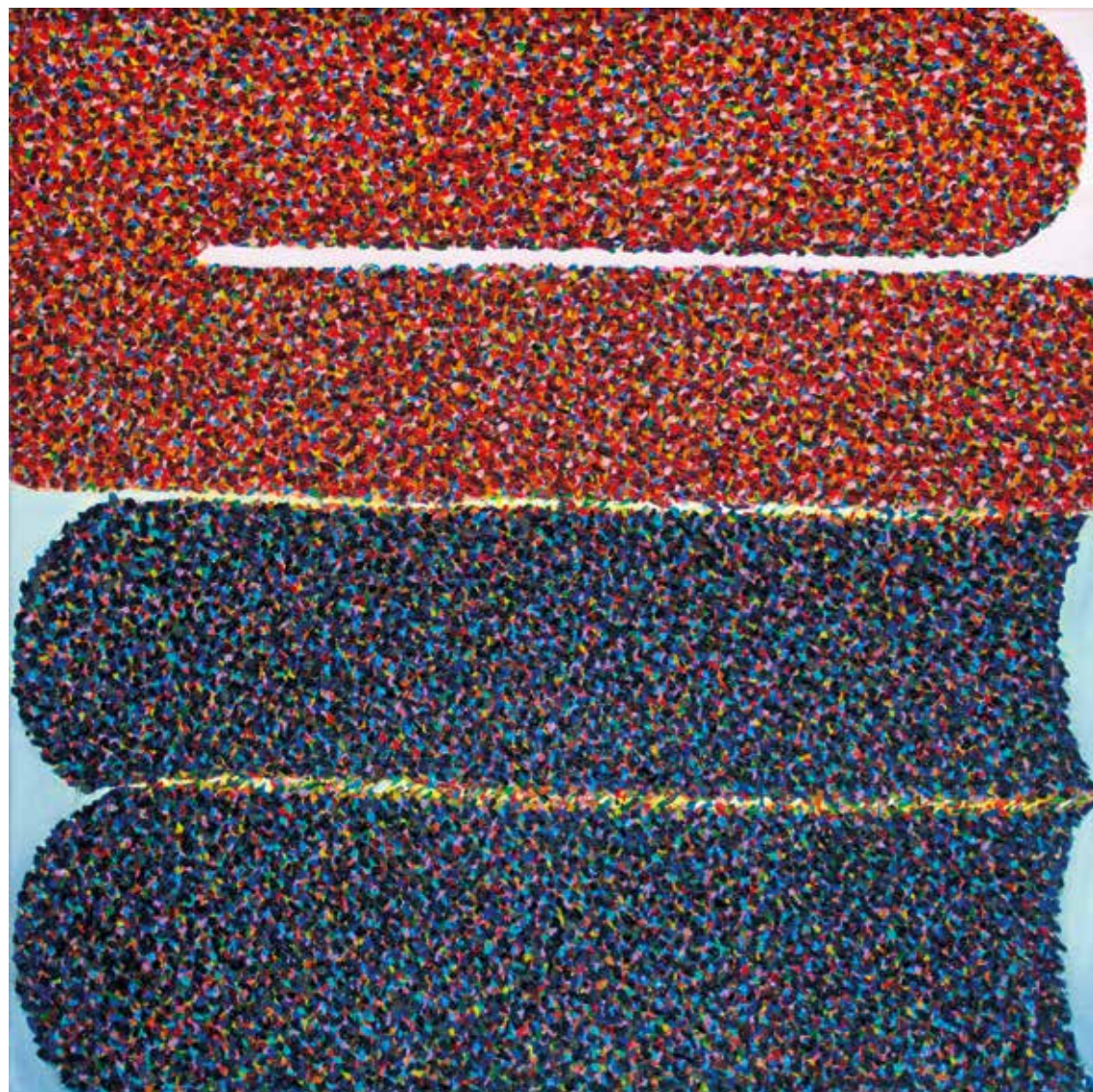


Sussuri di una pietra paziente - 2024 - 19x27x10cm - papier-mâché e tessuto di cotone

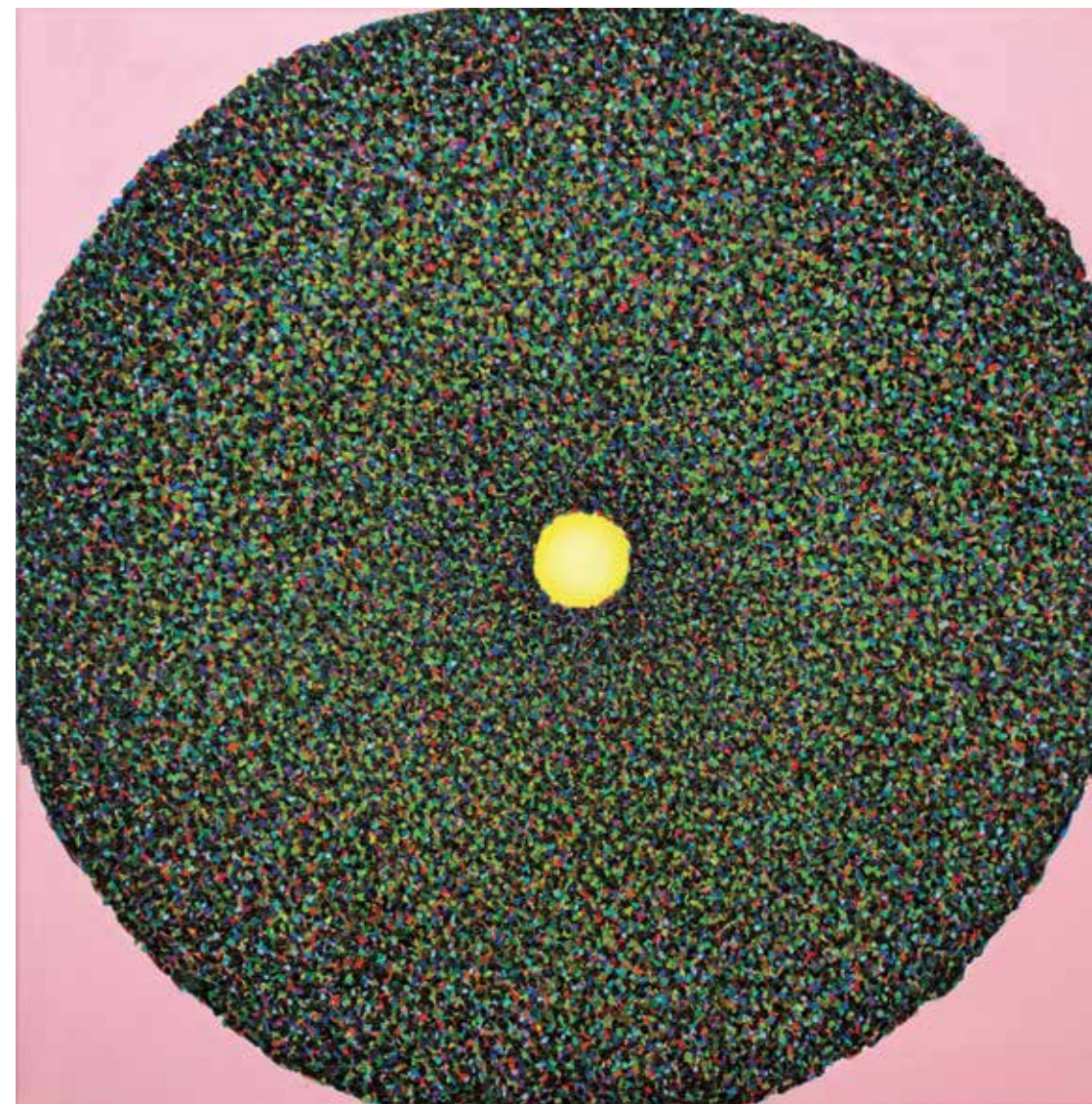


Memoria come rifugio - 2022 - misura variabile - carta fatta a mano e strisce di cotone

Marlena Promna

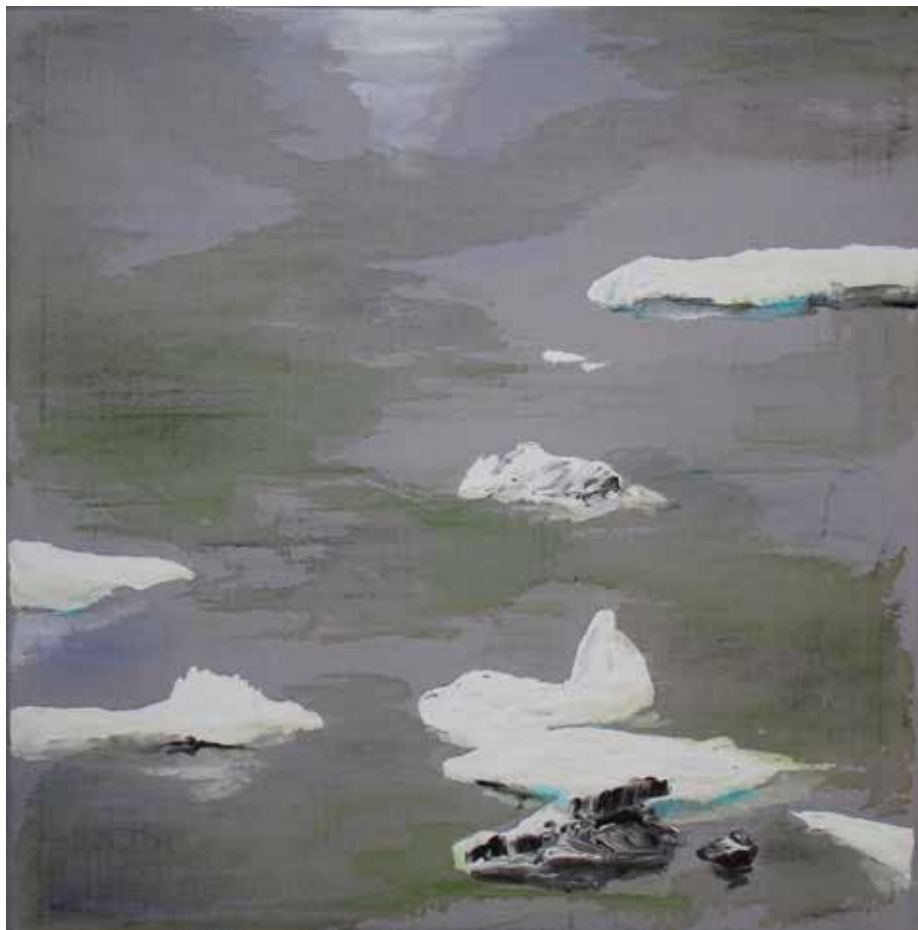


Horizontal Metamorphosis - 2024 - 100x100 cm - olio su tela 100x100 cm



Center - 2024 - 100x100 cm - olio su tela

Alessandra Rovelli



Impermanenza / Le divagazioni - 2024 - 33x33x6,5 cm - tecnica mista su tela colorata applicata a scatola di cartone



Impermanenza / La vanagloria - 2024 - 110x100 cm - tecnica mista su tela colorata

Milena Sgambato



La piscina delle donne - 2023 - 54x93 cm - acrilico su tela



By this river - 2021 - 65x60 cm - acrilico su tela

Tina Sgrò



Libertà - 2024 - 90x60 cm - acrilico su tela



Interno - 2023 - 90x60 cm - acrilico su tela

Giulia Soul



One with the sky - 2023 - 90x60 cm - Stampa fine art



Rinascita - Lago di Garda - 60x90 cm - tiratura1di 14 misure stampa fine art

Vania Elettra Tam



Ogettiva-mente - 2024 - 40x40 cm - acrilico su tela



La donna moltiplicata - 2022 - 120x100 cm - acrilico su tela

Federica Zianni



Small Reticulum I, II, III e IV - 2022 - 40x30x10 cm - legno - schiuma poliuretanicca e camere d'aria



Barren Forest - 2024 - 150x150x50 cm - gesso e ferro



START



7+1 Venus

a cura di PRISMA STUDIO

in collaborazione con **Francesca Busellato**

OPENING 3 ottobre h 18.00

nell'ambito di GENOVA START 2024

dalle 21.30

The LOVELY SOUP - performative dinner

con menù a cura di JAA-NU' (su prenotazione)

PRISMA STUDIO

Vico dei Ragazzi 14R Genova

www.prisma-studio.org



3 Ottobre - 2 Novembre 2024

7+1 Venus

ANTONELLA CASAZZA, ELISA CELLA
ELEONORA CHIESA, LOREDANA GALANTE
SECIL YAYALI, SABA NAJAFI
MARTA MEZ, TINA SGRO'

7+1 Venus

“Riesaminiamo gli apporti creativi della donna alla comunità e sfatiamo il mito della sua laboriosità sussidiaria”

“Dare alto valore ai momenti “improduttivi” è un’estensione di vita proposta dalla donna”

Cfr. Carla Lonzi, Manifesto di Rivolta Femminile (1970) *

Le due frasi sono tratte dal testo, ritenuto alla base del femminismo in Italia, della storica dell’arte e militante Carla Lonzi, che ha un valore particolare perché, nonostante siano passati più di cinquanta anni dalla sua prima pubblicazione, può dirci ancora molto sulla nostra società e sul rapporto con il ruolo delle donne in essa.

Non è questo il contesto per trattare un argomento così ampio e delicato, ma lo è lo spunto offerto dalle due citazioni che mi ha spinto a utilizzarle come chiave di lettura alle opere scelte per la mostra **7+1 Venus**. Nel testo emerge in modo importante la dimensione del femminile e la sua spiccata caratteristica relazionale, la critica al tema del lavoro convenzionalmente associato esclusivamente alle donne, e l’idea della sua non necessaria convenzionalità, il ruolo del corpo al centro della riflessione femminista, proprio o dell’altre, anche in relazione all’ambiente.

7+1 Venus è il frutto di un’intenzione collettiva di tre artiste **Loredana Galante, Antonella Casazza e Marta Mez**, che si sono costituite in Comitato e hanno deciso di curare insieme una prima mostra a Milano **Venus in Furs** nel marzo del 2024.

L’obiettivo del progetto è sintetizzato in una frase nel catalogo realizzato ad hoc per l’occasione: “indagare e restituire uno spettro di declinazioni concettuali ed estetiche di un’esperienza artistica attinente alle donne”. Ne è nata la collettiva presentata allo spazio SAC a cui sono state invitate a partecipare 24 artiste, tenendo come fil-rouge della loro presenza la “caratterizzazione femminile” e la dichiarata reciproca conoscenza, sostenuta nelle storie personali e nelle relazioni.

Il Comitato sempre, in una logica di rete, ha raccolto l’invito di Eleonora Chiesa di portare a Genova il progetto presso Prisma Studio, ma in una versione ridotta e più intima, selezionando solo sette artiste e invitando la sottoscritta a collaborare. Alla base del progetto c’è quindi una dichiarazione di intenti delle artiste stesse che vestono i panni di curatrici e propongono il loro progetto nella logica della relazionalità del femminile, disinnescando il meccanismo che vede le donne in competizione, amplificando invece il valore della complicità. L’obiettivo è stato quello di accogliere quelle che ritenevano, nella loro rete, le forme di espressione più ampia e variegata della ricerca artistica.

7+1 Venus

“Let’s reexamine women's creative contributions to the community and dispel the myth of their subsidiary industriousness” “Placing high value on 'unproductive' moments is a life extension proposed by women.”

*Cfr. Carla Lonzi, Manifesto di Rivolta Femminile (1970) **

The two sentences are taken from the text, believed to be the basis of feminism in Italy, by art historian and militant Carla Lonzi, which has special value because, despite the fact that more than fifty years have passed since it was first published, it can still tell us a great deal about our society and its relationship to the role of women in it. This is not the context for dealing with such a broad and sensitive topic, but the cue offered by the two quotations that prompted me to use them as a key to the works chosen for the exhibition 7+1 Venus. In the text, the dimension of the feminine and its pronounced relational characteristic, the critique of the theme of work conventionally associated exclusively with women, and the idea of its unnecessary conventionality, the role of the body at the center of feminist reflection, either one's own or that of others, also in relation to the environment, emerge prominently.

7+1 Venus is the result of a collective intention of three artists **Loredana Galante, Antonella Casazza and Marta Mez**, who formed a Committee and decided to curate together a first exhibition in Milan **Venus in Furs** in March 2024. The purpose of the project is summarized in a sentence in the “manifesto” created specifically for the occasion: “to investigate and return a spectrum of conceptual and aesthetic declinations of an artistic experience pertaining to women.” The result was the group show presented at the SAC space in which 24 women artists were invited to participate, keeping as the fil-rouge of their presence the “female characterization” and the declared mutual acquaintance, sustained in personal histories and relationships.

The Committee always, in a network logic, accepted Eleonora Chiesa's invitation to move the project to Genoa at Prisma Studio, but in a reduced and more intimate version, selecting only seven women artists and inviting me to collaborate. Thus, at the basis of the project is a declaration of intent by the women artists themselves, who put on the role of curators and propose their project in the logic of the relationality of the feminine, defusing the mechanism that sees women in competition, amplifying instead the value of complicity. the objective was to accommodate what they considered, in their network, to be the broadest and most varied forms of expression in artistic research.

La mia voce raccoglie un invito a collaborare, senza alterare le scelte del Comitato, ma solo delineando un percorso. Sempre dietro invito ho coinvolto a mia volta **Seçil Yaylali** un'artista turca, a cui sono legata da una relazione di conoscenza professionale e di amicizia, che nel suo lavoro sintetizza più dimensioni creative: manuale e artigianale, di progettazione e design e di lavoro partecipativo con vari stakeholders, in particolare le donne.

Yaylali espone una serie di disegni che sono ispirati a un laboratorio realizzato con un gruppo di donne del popolo Mapuche, a Santiago del Chile nel 2019, sul tema dell'appartenenza, da cui è emerso il legame profondo che quest'ultime hanno ancora con la terra. Il lavoro di ricerca sulle radici delle piante di cactus da lei successivamente realizzato e qui presentato, prende il nome da una poesia Mapuche I want to break the earth with my plow of a stick (2024), e si concentra sulle immagini di alcune tipologie molto diffuse in Cile. L'osservazione analitica dei vegetali l'ha portata ad osservare e rilevare graficamente come i loro corpi e le spine siano meno estesi in superficie rispetto alle radici sottoterra, e a riprodurle le forme in serigrafia e linoleum su carta cotone. Il lavoro di Yaylali si muove spesso quindi in una logica di interazione con il femminile nella dimensione progettuale e di realizzazione manuale, dove il corpo, fisico o metaforico, assume un ruolo fondamentale.

Nel percorso della mostra il lavoro di Yaylali si interseca con le artiste chiamate dal Comitato partendo da **Loredana Galante**, che con l'artista turca condivide l'approccio manuale del cucito e ricamo, oltre ad avere una particolare interesse per l'attività performativa. In mostra Galante presenta diversi lavori accomunati dall'interesse per vari medium espressivi (installazione, performance, pittura e laboratorio) accomunati dall'intento di lavorare su strati emozionali differenti e di approcciarsi alla realtà con gentilezza.

Intarsio (2021), Un anno di merda (2003) e Gold Shoes (2024) sono tre lavori dell'artista che sintetizzano il suo approccio multiforme ai temi dell'esplorazione delle dimensioni personali e relazionali del femminile e ironizzano sul lavoro concepito come prettamente al femminile proponendo progetti che spiccano sia nella loro grazia sia nell'ironicità.

Ancora più divertito ma non meno impegnato il lavoro di **Antonella Casazza** con la serie Addiction un gioco per immagini ed associazioni ispirato alla sua passione per il gioco del lotto e la smorfia napoletana. Qui presenta il lavoro dal titolo 28 (2024) dove ritorna il tema del corpo femminile.

*My voice accepts an invitation to collaborate, without altering the Committee's choices, but only outlining a path. Also by invitation, I in turn involved **Seçil Yaylali** a Turkish artist, to whom I am linked by a relationship of professional acquaintance and friendship, who in her work synthesizes multiple creative dimensions: manual and craft, planning and design, and participatory work with various stakeholders, particularly women.*

Yaylali exhibits a series of drawings that are inspired by a workshop she conducted with a group of women from the Mapuche people, in Santiago del Chile in 2019, on the theme of belonging, from which emerged the deep connection these women still have with the earth. The research work on the roots of cactus plants that she subsequently carried out and presented here, takes its name from a Mapuche poem I want to break the earth with my plow of a stick (2024), and focuses on images of some very common types in Chile. Her analytical observation of the plants led her to observe and graphically detect how their bodies and spines are less extensive above ground than their roots below, and to reproduce their forms in silkscreen and linoleum on cotton paper. Yaylali's work thus often moves in a logic of interaction with the feminine in the design dimension and manual realization, where the body, physical or metaphorical, assumes a fundamental role.

*In the exhibition tour, Yaylali's work intersects with the artists called upon by the Committee starting with **Loredana Galante**, who shares with the Turkish artist the manual approach of sewing and embroidery, as well as having a special interest in performance activity. In the exhibition Galante presents several works that share an interest in various expressive mediums (installation, performance, painting and workshop) united by the intent to work on different emotional layers and to approach reality with kindness. Intarsio (2021), Un anno di merda (2003), and Gold Shoes (2024) are three works by the artist that synthesize her multifaceted approach to the themes of exploring the personal and relational dimensions of the feminine and ironize work conceived as purely feminine by proposing projects that stand out in both their grace and irony. Even more amused but no less engaged is the work of **Antonella Casazza** with the series Addiction a game of images and associations inspired by her passion for the lotto game and the Neapolitan smorfia. Here she presents the work entitled "28" (2024) where the theme of the female body returns.*

E' invece nel corpo performativo di **Eleonora Chiesa**, che presenta i video *How to explain pictures to a Live Rabbit* (2022) e *How to explain pictures to a Live Garden* (2024), due performance entrambe *Omaggio a Beyus* accompagnate dal testo di Georges Didi Huberman *Immagini malgrado tutto* (2005). Veniamo coinvoltə in una densa analisi del rapporto che intercorre tra lo sguardo e il corpo (nel suo più ampio significato anti-specista) e l'ambiente.

La rappresentazione installativa in ferro di una diatomea, organismo che vive principalmente in acqua e che genera più di un quinto dell'ossigeno che respiriamo, è opera di **Elisa Cella**.

22-C38 Lyrella Lyra (2022) si ispira alla forma di una specifica specie di diatomea e rappresenta l'interesse per la ripetitività della forma circolare dell'artista, spostando la riflessione sul valore intrinseco della vita.

La dimensione dello spazio delle architetture dipinte da **Marta Mez**, qui presentate in Q15 (2023), e gli ambienti interni di appartamenti e luoghi e di lavoro di **Tina Sgrò** in *Galleria di Luce* (2023), sono apparentemente vuoti, ma è evidente che si pensi alla presenza di corpi che li attraversino o vivano. La solitudine a cui richiamano si lega al lavoro di **Saba Najafi** che in *Puzzled* (2024), installazione composta da materie semplici come carta pesta e fili di lana, richiama allo spaesamento nel rapporto tra sé, lo spazio e l'inconscio.

La cifra quindi della mostra nella sua complessità sta prima di tutto nella genuina intenzionalità di un gruppo di donne artiste, che hanno creato un percorso insieme senza entrare in competizione ma bensì collaborando, e che probabilmente non avrebbero mai pensato di ritrovarsi in un contesto comune, perché magari distanti per visioni, pratiche e scelte stilistiche, ma la cui presa in cura reciproca ha permesso di creare un percorso virtuoso.

La conchiglia villosa, realizzata ad hoc dal Comitato per la comunicazione, rimanda immediatamente al corpo in modo un po' ironico e punk, sintetizzando le svariate sfaccettature di un progetto collettivo tutto al femminile. (Francesca Busellato, Genova, Ottobre 2024)

*Cfr. Carla Lonzi, *Manifesto di Rivolta Femminile* (1970), riedito nel 2023 da Baldini e Castoldi.

Testo di Francesca Busellato

*Instead, it is in the performative body of **Eleonora Chiesa**, who presents the videos *How to explain pictures to a Live Rabbit* (2022) and *How to explain pictures to a Live Garden* (2024), two performances both *Homage to Beyus* accompanied by Georges Didi Huberman's text reading *Images Despite Everything* (2005). We become involvedə in a dense analysis of the relationship between the gaze and the body (in its broadest anti-speciesist sense) and the environment.*

*The iron installation representation of a diatom, an organism that lives primarily in water and generates more than one-fifth of the oxygen we breathe, is the work of **Elisa Cella**. 22-C38 Lyrella Lyra (2022) is inspired by the shape of a specific species of diatom and represents the artist's interest in the repetitiveness of the circular form, shifting the focus to the intrinsic value of life. The dimension of space in the architectures painted by **Marta Mez**, presented here in Q15 (2023), and the interiors of apartments and places and workplaces by **Tina Sgrò** in *Galleria di Luce* (2023), are seemingly empty, but it is evident that the presence of bodies passing through or living in them is thought of. The loneliness to which they call is linked to the work of **Saba Najafi**, who in *Puzzled* (2024), an installation composed of simple materials such as papier-mâché and threads of wool, calls to mind the disorientation in the relationship between self, space and the unconscious.*

The essence of the exhibition therefore in its complexity lies first of all in the genuine intentionality of a group of women artists, who created a path together without entering into competition but rather by collaborating, and who would probably never have thought they would find themselves in a common context, because they were perhaps distant in visions, practices and stylistic choices, but whose mutual caring allowed them to create a virtuous path.

The hairy shell, created ad hoc by the Communications Committee, immediately refers to the body in a somewhat ironic and punk way, summarizing the many facets of an all-female collective project. (Francesca Busellato, Genova, Ottobre 2024)

*Cfr. Carla Lonzi, *Manifesto di Rivolta Femminile* (1970), riedito nel 2023 da Baldini e Castoldi.

Written by Francesca Busellato

Emancipazione attraverso la motivazione

Ogni stereotipo nasce allo stesso modo. È un modo di pensare schematico, una scorciatoia. Siamo vittime degli stereotipi quando pensiamo al corpo femminile? Perché il termine *femminismo*, come movimento sociale e come aspetto filosofico della percezione della femminilità, genera ancora una tensione tra il naturale e il culturale, il reale e il discorsivo, l'esprimibile e l'inesprimibile? Il corpo è ancora un concetto controverso nella teoria femminista. È impossibile pensarlo senza prescindere dal contesto della sua fisicità, con la dolorosa conseguenza della violenza o della pornografia. Perché il corpo è stato e continua a essere fonte di imprigionamento delle donne nel regno dello stereotipo? La sua schiavitù psicologica e la sua oggettivazione? Il paradosso è che la maggior parte di noi si è lasciata dire che ogni ribellione non è più necessaria. Rimaniamo nell'ingenua convinzione e nella falsa sensazione di essere padrone di noi stesse che, ecco, abbiamo conquistato la nostra libertà tagliandoci i capelli e mettendoci i pantaloni. Tuttavia, quando ci poniamo la domanda - *chi siamo noi come donne?* - le nostre risposte sono ancora di genere, quindi siamo ancora oppresse. L'esplorazione, l'autocreazione e l'emancipazione diventano essenziali. Non si tratta solo di ridefinire i modelli sociali, ma di ridefinire la nozione di spazio pubblico e privato con l'aspetto delle donne che attraversano i confini culturali. Una delle sue manifestazioni è l'attività artistica. Una che può portare a cambiamenti concreti. La voce collettiva, che compone l'esperienza artistica, mettendo a nudo l'assurdità e la schematicità dei meccanismi sociali, è **un manifesto dell'arte femminile**, un progetto concettuale che, aggirando la censura, analizza la crisi delle relazioni umane, fornendo la VERITA' sulla donna contemporanea e sulle possibilità della sua liberazione.

Che ne è di questa trasformazione? Sulle insidie dello pseudo-femminismo

Duecento anni fa è nata un'idea per contrastare la discriminazione delle donne. Si è espressa sotto forma di un movimento di natura politica, sociale, culturale e intellettuale. Nel corso degli anni, ha sviluppato molte fazioni e ha diversi orientamenti, scuole e teorie. Si tratta di un'ideologia e di una disciplina accademica, in poche parole si può affermare che lotta per la liberazione dal potere nocivo del patriarcato e del sessismo. In seguito alla crescente consapevolezza dell'importanza di altri fattori di oppressione sociale, come la razza, la sessualità, la teoria *queer* o l'ineguale distribuzione economica, il femminismo è stato depolitizzato e trasformato in una sorta di "identità".

1. Emancipazione - liberazione (rilascio) dalla dipendenza, dall'assoggettamento, dall'oppressione; emancipazione, responsabilizzazione, indipendenza.

2. Z. Melosik, „*Identità, corpo e potere: Testi culturali come testi (con)pedagogici*”, Casa editrice Edytor, Poznań-Toruń 1996, p. 263

3. Gender Studies - nella percezione pubblica, gli studi di genere sono equiparati al femminismo

Emancipation through motivation

Every stereotype arises in the same way. It is a schematic way of thinking, a shortcut. Do we succumb to stereotypes when we think about the female body? Why does the term feminism, as a social movement and a certain philosophical aspect of the perception of femininity, still generate a tension between the natural and the cultural, the real and the discursive, the expressible and the inexpressible. The body is still a controversial concept in feminist theory. It is impossible to think about it without leaving aside the context of its physicality, with the painful consequence of violence, or pornography. Why has the body been and continues to be a source of women's imprisonment in the realm of the stereotype? Her psychological enslavement and objectification? The paradox is that most of us have allowed ourselves to be told that all rebellion is no longer necessary. We remain in the naïve belief and false impression that, we have won our freedom by cutting our hair and putting on trousers. However, when we ask the question - who are we as women? - we are still gendered in our answers, so we are still oppressed. Exploration, self-creation and emancipation become essential. And it is not just a matter of redefining social role models, but the need to redefine the notion of private and public space with the aspect of women crossing cultural boundaries. One of its manifestations is artistic activity. One that can lead to concrete change.

The collective voice that makes up the artistic experience, exposing the absurdity and schematising of social mechanisms, is a manifesto of women's art, a conceptual project that, bypassing censorship, analyses the crisis in human relations, providing the TRUTH about the contemporary woman and the possibilities of her liberation.

What about this transformation? On the traps of pseudo-feminism

Two hundred years ago, an idea was born as a counterbalance to discrimination against women. It was expressed in the form of a movement of a political, social, cultural and intellectual nature. Over the years it has developed many factions and has different orientations, schools and theories. It is an ideology and an academic discipline, and in a nutshell, it can be assumed that it fights for liberation from the pernicious power of patriarchy and sexism. Following a growing awareness of the importance of other factors of social oppression, such as race, sexuality, queer theory or unequal economic distribution, feminism was depoliticised and transformed into a kind of 'identity'.

1. Emancipation - liberation (release) from dependence, subjection, oppression; emancipation, empowerment, independence

2. Z. Melosik "Identity, body and power: cultural texts as (con)pedagogical texts", Edytor Publishing House, Poznań-Toruń 1996, p. 263

3. Gender Studies in the public perception equated with feminism

È qui che è caduto nella trappola della modernità. I social media e la stampa di lusso hanno lanciato una massiccia campagna di banalizzazione del concetto. La superficialità generale, l'inaridimento intellettuale e il declino dei livelli di conoscenza hanno favorito la creazione di versioni più raffinate dell'antifemminismo, che paradossalmente è mutato con l'avvento della moda del *post-femminismo*. Viene promosso come stile di vita, influenzando la creazione di miti e definendo ciò che una donna moderna dovrebbe essere, con *late-feminism*, il *pop-feminism* e il *girl power* ora popolari.

Ma che cos'è la donna moderna oggi? È laureata, lavora professionalmente, riesce a conciliare la vita familiare con il lavoro, disprezza i pannolini e il vasino e rifiuta di essere rinchiusa nelle gabbie dorate della periferia. Si sente sicura di sé, intraprendente e grintosa. Di tanto in tanto gioca a fare la “signora di casa”, è egocentrica, circondata da una schiera di colleghe e da una schiera di uomini. Si esprime attraverso i suoi successi professionali, attraverso ciò che indossa, gli interventi di chirurgia plastica e il valore della sua casa. Può concentrarsi sull'esercizio della sua libertà nel campo dei consumi e delle scelte di vita, agitando il valore del successo economico e dell'essere una *super women* nel mercato del lavoro. Crea o forse “compra la propria versione di sé” con un curriculum vitae stellare o sovvertendo i tabù erotici. Può essere aggressiva e manipolare gli uomini seducendoli. Questa identità sfrutta l'opposizione primordiale al sessismo e l'epitome del corpo nudo come fattore di svilimento delle donne e lo colloca (il corpo) in termini femministi. Il *girl power* non si preoccupa di essere un oggetto di desiderio, si emancipa attraverso un'immagine di sfida. Senza manifesti, presupposti teorici ideologici, senza riviste, leader o precursori, la vita della donna moderna consiste in una costante ridefinizione di se stessa. Le idee, le correnti di pensiero, i movimenti sociali e le sottoculture non diventano altro che opzioni assorbite e banalizzate da selezionare in base alle proprie esigenze e da consumare. Di categorie serie come l'educazione, l'economia, la scienza, la filosofia, la cultura o l'arte si parla poco, pochissimo o niente. Questa tendenza *pseudo-femminista* agisce più contro che a favore della donna, perpetuando stereotipi offensivi e diventando una caricatura della vera emancipazione. È anche pericoloso considerarla un'ideologia già realizzata. In questo modo abbiamo chiuso il cerchio sostenendo l'individualismo, la liberazione sessuale, l'interesse per la cultura popolare di massa e il consumismo. Di conseguenza, si mette in discussione il potenziale politico dell'idea, e con esso la possibilità di avviare qualsiasi tipo di cambiamento sociale.

Parafraasi del testo di Olivia Klusek “Verità sulle donne - femminismo e banalizzazione nella stampa femminile del segmento del lusso in Polonia”, Università Jagellonica

This is where it fell into the trap of modernity. Social media and the luxury press launched a massive campaign to trivialise the concept. General superficiality, intellectual withering and declining levels of knowledge fostered the creation of finer versions of anti-feminism, which paradoxically mutated with the advent of the fashion for post-feminism. It is promoted as a lifestyle, influencing the creation of myths and defining what a modern woman should be, with latte-feminism, pop-feminism and girl power now popular. So what is the modern woman today? She has a degree, works professionally, seamlessly blends family life with work, despises nappies, potties and refuses to be locked into the golden cages of suburbia. She feels confident, resourceful and feisty. She plays at being a ‘lady of the house’ only on holidays, she is self-centred, surrounded by lots of female colleagues and a garland of men. She expresses herself through her professional successes, through what she wears, what plastic surgery she has had and how much her house is worth. She can focus on exercising her freedom in the field of consumption and lifestyle choices, agitating for the value of economic success and being a super woman in the job market. She creates or perhaps ‘buys her own version of herself’ with a stellar CV, or by subverting erotic taboos. She may be aggressive, manipulating men by seducing them. Such an identity exploits the primal opposition to sexism and the epitome of the nude body as a factor in the debasement of women and places it (the body) in feminist terms. Girl power doesn't mind being an object of desire, it emancipates itself through a defiant image. Without manifestos, ideological theoretical assumptions, leaders or precursors, the life of the modern woman, consists of a constant redefinition of herself. Ideas, currents of thought, social movements and subcultures become nothing more than absorbed and trivialised options to be selected according to one's needs and consumed. Little, very little or nothing is said about serious categories such as education, economy, science, philosophy, culture or art. This pseudo-feminist trend acts more anti- than pro-woman, perpetuating hurtful stereotypes and becoming a caricature of real emancipation. It is also dangerous to see it as an ideology already accomplished.

Thus we have come full circle in advocating individualism, sexual liberation, an interest in mass popular culture and consumerism. Consequently questioning the political potential of the idea, and with it the possibility of initiating any social change.

4.Paraphrase of the text by Olivia Klusek ‘Truth about women - feminism and trivialisation in the women's press of the luxury segment in Poland’, Jagiellonian University

Emancipazione attraverso l'intelletto

La mostra collettiva, che coinvolge diciassette artiste provenienti da diversi Paesi e da diversi contesti, non solo abbraccia un ampio spaccato di stili, poetiche o media ma, attraverso opere di pittura, scultura, fotografia, arte tessile, ricamo e performance art, diventa una piattaforma di discussione e l'inizio di un appassionante dibattito che ha a che fare con la mente, l'intelligenza e la coscienza. L'obiettivo di questa iniziativa è creare un nuovo spazio per i discorsi in cui vigono la libertà di espressione e la libertà di presentare i propri talenti, oltre al diritto di criticare la realtà socio-culturale. Il progetto si basa sulla fiducia e sul rispetto reciproci, mentre il suo collante è un'intenzione condivisa. Le donne sono troppo spesso invischiate in una relazionalità che le confina in un ruolo particolare, le esclude o le blocca in una determinata posizione. Questa relazionalità - *“essere per qualcuno, in relazione con qualcuno, attraverso qualcuno, grazie a qualcuno”* - aumenta la pressione, riproduce i cliché sociali, influenza l'autodeterminazione e l'autopensiero, reprime i desideri e uccide il coraggio. Il progetto *Venus in Furs*, pur affrontando questioni centrali per la teoria femminista, sfugge a qualsiasi classificazione. Cerca di presentare una prospettiva nuova, non tanto polemizzando contro i canoni imposti, quanto piuttosto affrontando questioni coperte dalla cospirazione del silenzio, cercando un'alternativa nella comunità femminile.

Le opere delle artiste in mostra sono ambigue e diverse, contrastano, confliggono e litigano con l'ambiente circostante. Gridano o tacciono, parlano di disaccordo e fanno concessioni. Eppure tutte funzionano nella comune verità della ricerca di giustamente definita nel postulato di Luce Irigaray:

“le donne devono ridescrivere il loro rapporto con la materia, il corpo e il desiderio per smettere di essere una proiezione, una costruzione e un oggetto”.

5.L. Irigaray, „Il mercato delle donne” , Philosophical and Literary Review 2003, n. 1, pp. 15-30.

Testo di **Zyta Misztal von Blechinger**

Emancipation through intellect

The collective exhibition, which involves seventeen female artists from different countries and different backgrounds, covers not only a wide cross-section of styles, poetics or media but, through works of painting, sculpture, photography, textile art, embroidery and performance art, becomes a platform for discussion and the beginning of an exciting debate, having to do with the mind, intelligence and consciousness. The aim of this initiative is to create a new space for discourses in which freedom of expression and the freedom to present talents apply, along with the right to criticise socio-cultural reality. The project is based on mutual trust and respect, while its glue is a shared intention. Women are too often caught up in a relativity that confines them to a particular role, excludes them or locks them into a particular position. This relativity- *‘being for someone, in relation to someone, through someone, thanks to someone’* - increases pressure, reproduces social clichés, influences self-determination and self-thought, suppresses desires and kills courage. The Venus in Fur project, while addressing issues central to feminist theory, defies classification. It seeks to present a fresh perspective, not so much by polemicalising against imposed canons, but rather by admonishing issues covered by the conspiracy of silence, seeking an alternative in the female community.

The works of the female artists in the exhibition are ambiguous and diverse, they contrast, conflict and argue with their surroundings. They are shouting or silent, they speak of disagreement and make concessions. However, they all function in the common truth of the search for something, as Lucy Irigaray aptly defined in her postulate:

*“women should redescribe their relationship with matter, body and desire in order to stop being a projection, construction and object.”*⁵

5. L. Irigaray, *The market for women*, Philosophical and Literary Review 2003, no. 1, pp. 15-30.

Written by **Zyta Misztal von Blechinger**

Col Patricinio di:



Col sostegno di:

ROSSETTO
VINI



UBIK

METALTERNATIVA
CULTURA E COMUNICAZIONE VISIVA

FRATTURA
SCOMPOSTA
contemporary art magazine

**Cooperation: Centre for Culture and Art in Wrocław -
Institution of Culture of the Local Government of the Lower Silesian Region**

Rynek-Ratusz 24, 50-101 Wrocław sekretariat@okis.pl, www.okis.pl

Director: Igor Wójcik

Coordination on the part of OKiS: Beatrix Baumert **ment of the Lower Silesian Region**

Special thanks to: Paola Martino and Irsa Milagros Vaillant Joseph

ISBN 979-12-210-7639-4



9 791221 076394

